



L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

DOMENICA 2 MARZO 1997

I bianconeri superano il Vicenza (2-0) e vanno a +8 sulla Samp. La Lazio inguaina Ranieri

La Juve allunga il passo

Del Piero & C. La forza dei migliori

MASSIMO MAURO

C' È UNA PREROGATIVA che indiscutibilmente appartiene alle squadre migliori, soprattutto nella stagione migliore: è la capacità di ottenere i risultati decisivi anche nelle giornate in cui devono rimediare a infortuni e squalifiche. È il caso della mia cara Juve che nonostante tutte le assenze - Zidane, Deschamps, Del Piero, Peruzzi, Conte e Boksic - ha liquidato uno degli avversari più temibili che le potessero capitare nell'antico di ieri pomeriggio: il Vicenza fresco finalista di Coppa Italia. Non è stata una vittoria semplice, ma i bianconeri l'hanno fortemente voluta ed altrettanto energicamente difesa. Ho visto una squadra tonica, bene organizzata, e questo è un merito prima di tutto di Lippi che in questi anni ha lavorato benissimo ed ha creato quella che si vuol definire la mentalità vincente. Su tutto e su tutti, però, ho ammirato un giocatore che porta lo stesso numero di maglia che ho indossato io per anni: si tratta di Angelo Di Livio, che ha superato i trent'anni e si è già tolto grandissime soddisfazioni, visto che al suo arrivo veniva considerato un tomante classico - come me, dieci anni fa - e poi con il passare del tempo ha raggiunto la Nazionale ed è stato titolare a Wembley in occasione della vittoria della squadra di Maldini. Di Livio è, in questo momento della carriera, un giocatore totale, capace di giocare a destra e a sinistra, di partire da lontano, di rifinire e persino di concludere. Il gol non è mai stato il suo pezzo forte, quello di ieri è il secondo in serie A. Ma un giocatore delle sue qualità è sempre un asso nella manica per qualsiasi allenatore: non mi meraviglia che siano in molti a volerlo, soprattutto all'estero, a quanto mi risulta anche il Real Madrid.

S E LA JUVE ha ribadito la bontà del proprio primato in classifica, vorrei dire qualcosa sull'ultima settimana, che è stata quella degli allenatori: l'addio di Hodgson, ancor prima dell'eliminazione dalla Coppa Italia da parte del Napoli, ha aperto il valzer delle panchine. Hodgson ha scelto senza ripensamenti le sterline del Blackburn, ed è una decisione che appartiene soltanto a lui. Credo che l'Inter continui a guardarsi intorno alla ricerca di un uomo da mettere sulla panchina che in queste ultime stagioni è diventata la più difficile del campionato. Certo, i grandi investimenti di Moratti meritano a questo punto di essere concretizzati attraverso vittorie di rilievo. Al centro di tutte le attenzioni è comunque finito Capello, che è il grande vincitore di questa stagione. Il Milan, forse più dei tifosi della società, lo rimpiange amaramente, tutti lo vogliono (anche all'estero), il Real Madrid teme seriamente di perderlo. Sarà Capello a definire il proprio futuro, se fossi al suo posto cercherei, una volta vinto lo scudetto, di riportare in Spagna la Coppa dei Campioni che manca dalla bellezza di trent'anni.

È molto corteggiato anche Eriksson, che ha grandi meriti nell'inaspettato campionato della Sampdoria. Credo che alla fine si sistemerebbe alla Lazio insieme con Mancini. Su Eriksson si possono dire tante cose, ma un paio mi sembrano evidenti: la prima è che ha grande coraggio nel lanciare i giovani, anche quest'anno ha dato fiducia a giocatori che poi si sono imposti in serie A come Carparelli, e, così come sostiene un mio amico, non è un vincente nato. Finisce spesso tra i piazzati, e sulla sua reputazione non può non pesare, anche dieci anni dopo, lo scudetto buttato via con la Roma una volta perfezionato l'aggancio alla Juve. Ricordo ancora quei momenti, noi della Juve eravamo spaventati dalla rimonta dei giallorossi. Alla penultima giornata, quando addirittura temevamo di essere sorpassati, la Roma fu beffata all'Olimpico dal Lecce. Eriksson continua a portarsi dietro quella macchia, ma in fondo, proprio all'Olimpico ha ora la possibilità di cancellarla alla guida della Lazio.

Incompleta (mancavano cinque giocatori, tra i quali Del Piero e Boksic), ma inarrestabile: nel più importante degli anticipi di campionato giocati ieri, la Juventus ha battuto il Vicenza (2-0, reti di Di Livio e Padovano su rigore). A Roma, la Lazio ha superato solo al 90' con un gol di Negro una Fiorentina sempre più in crisi. Il presidente della squadra toscana, Vittorio Cecchi Gori, ha ribadito la sua fiducia nell'allenatore, Claudio Ranieri, ma il tecnico ha le ore contate: un'eventuale sconfitta in Coppa delle Coppe a Lisbona, in casa del Benfica, potrebbe far scattare il licenziamento. La Juventus, che in classifica ha ora 44 punti, attende con tranquillità le partite di oggi. Nel posticipo serale l'Inter non ha

Berlusconi:
«Se Sacchi
continua
a perdere
rischia grosso»

I SERVIZI
NELLO SPORT

faticato per liquidare il Piacenza con un secco tre a zero. Le partite più importanti si giocano a Genova e Milano: Sampdoria-Bologna e Milan-Roma. La Samp deve vincere per non perdere di vista la Juve, il Milan fa i conti con assenze (sette tra infortunati e squalificati) e polemiche. Berlusconi non ha escluso un ritorno a fine stagione di Fabio Capello: «Nel Milan si è chiuso un ciclo e non è detto che il prossimo inizierà con Sacchi. Capello? Siamo in ottimi rapporti e sono sicuro che non andrà mai a l'Inter». Sacchi non ha perso tempo. Ha replicato a modo suo: «Non mi dimetterò mai». Guai anche in casa della Roma: non giocheranno il vicecapocannoniere del torneo Balbo e lo svedese Thern.



Solo fiction per Ambra e Carrà Teocoli-Gnocchi tanta voglia di tv

Intervista a Gene Gnocchi e Teo Tecoli, da tempo assenti dalla tv. Teo ha rinunciato alla conduzione di *Fantastica italiana*, mentre Gnocchi scrive e pensa al cinema. Intanto Carrà, Ambra e Magalli si danno alla fiction.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5



Skin sì, nazi no

ALBA SOLARO STEFANO CRISTANTE A PAGINA 3

Negli Usa e in Francia

Aids, meno morti ma solo fra i ricchi

La mortalità per l'Aids cala per la prima volta in Usa e in Francia. È il successo dei nuovi farmaci, che sono però costosi e provocano un divario tra i malati. I bianchi omosessuali muoiono ora meno dei neri e delle donne.

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 4

Parla Laura Grimaldi

«Miei cari scrittori leggete più gialli»

«Il marketing non fa bene alla letteratura. Perché scrivere è un mestiere che nasce dallo scambio culturale tra autori ed editore. Il noir? racchiude il segreto della narrativa». Parla Laura Grimaldi, giallista e traduttrice di gialli.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 2

Una «tela» per il cinema fai da te

PARIGI. Sapete che cos'è una «tela ipermediale»? No? Beh, non lo sa neanche il vostro cronista. O almeno non lo sapeva fino a qualche giorno fa, prima di recarsi alla nuova Biblioteca nazionale parigina. Lì si discuteva di «immagini e suoni, enciclopedie e biblioteche». Nell'ambito di quel convegno due italiani, Alessandro Pardini e Vittorio Giacchi (il primo studioso dei principi della comunicazione, il secondo critico cinematografico e massmediologo), presentavano appunto il progetto della suddetta «tela». L'hanno tessuta attorno al cinema, e del cinema hanno scelto due protagonisti: Alfred Hitchcock e François Truffaut. Com'è noto, Truffaut nutriva per Hitchcock immenso rispetto e ammirazione. Tanto da recarsi a casa sua il 13 agosto del 1962 e di avviare con lui un dialogo che sarebbe diventato un famoso libro, «Le cinéma selon

Hitchcock». In verità Truffaut avrebbe voluto che la sua conversazione con il maestro inglese non avesse mai fine. Scriveva in una lettera ad Helen Scott, che era la responsabile del cinema francese negli Usa: «Il mio sogno sarebbe che questo libro non fosse mai pubblicato e che ogni anno noi passassimo un mese a rimetterlo a posto, a completarlo con nuove domande e nuove interviste al maestro, in breve qualche settimana di vacanza hollywoodiana ogni anno». Ecco qui, la «tela multimediale». Il suo principio ispiratore sta nel considerare quel dialogo mai chiuso, tuttora in corso, proprio come avrebbe voluto Truffaut. La sua tecnica di realizzazione sta invece nelle possibilità offerte dalla rivoluzione tecnologica informatica. Ma vediamo di spiegarci meglio.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

Truffaut non aveva aspettato i CD-ROM per interrogare. Regista e critico al contempo, aveva individuato in Hitchcock l'esempio più perfetto di cinema, quello che custodiva «il segreto perduto», ovvero la capacità che avevano i registi del cinema muto di esprimersi unicamente per immagini. Per questo andò ad interrogarlo a Hollywood «nello stesso modo in cui Edipo consultava l'Oracolo». Giacchi e Pardini, ne hanno fatto anche un libro («La conversazione ininterrotta», ed. L'Unità) che assomiglia ad una passeggiata in un orto botanico. Ogni due passi ci si china ad osservare una pianta ignota. Così è la passeggiata tra Hitchcock e Truffaut, dove si scopre se quel personaggio abbia o meno «desiderato» commettere il delitto oppure in quale film Truffaut decida di comparire in fugace sequenza. Come Hitchcock aveva l'abitudine di fare.

Salute pubblica Sei euroimpegni

Mentre crescono i dubbi sui cereali geneticamente manipolati, il Parlamento di Strasburgo accoglie le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta su «mucca pazza» e vara nuove misure di tutela per i consumatori. Sistemi sanitari da rivedere e responsabilità da ridefinire per evitare che le multinazionali alimentari facciano ancora il bello e il cattivo tempo.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 27 febbraio